

dente da ogni straniera influenza, proclamarono *Stefano Crnojević* a loro signore e reggente.

Vuolsi che *Stefano Crnojević* per la nerezza del suo volto fosse addimandato *nero*.

Sotto l'amenissima plaga della Zeta, sotto un cielo saluberrimo, un orizzonte per lo più sereno e ridente che punto non invidia il vaghissimo zaffiro dell'italico cielo, un sole limpidissimo che vi educa il cedro, il melarancio e l'ulivo, colline vagamente vestite, campagne fertilissime, monti diversamente atteggiati, che le fanno corona, avean posto que' principi la lor residenza, e gli *Carri* della *Serbia* venivano sovente a passarvi la rigida stagione.

La Repubblica di Venezia appella il nuovo reggente *Stefano Crnojević* magnifico vojvoda, e gli concede eziandio di potersi chiamare Capitano della Zeta Superiore.

Nella prima metà del secolo XV, *Stefano Crnojević* strinse alleanza col suo caro amico *Giorgio Castriota* detto *Skender-beg*, l'immortale eroe dell'Albania, ed uniti sostennero per 24 anni ferocissime guerre contro la Porta.

Pretendesi che *Stefano Crnojević* sposasse *Maria* figlia di *Giovanni Castriota*, sorella di *Skender-beg*.

Ivan Crnojević.

Stefano Crnojević lasciò il figlio *Ivan* a reggente della *Crnagora* (1484).

Allorchè gli ottomani, dopo la morte di *Castriota* — *Skender-beg*, soggiogavano l'Albania e l'Erzegovina e minacciavano *Zabljak*, la residenza di lui, ed anche il *Montenero*, *Ivan Crnojević* dovette meglio provvedere alla propria difesa.

Ben presto e' riconobbe che la sua forza era troppo debole contro sì formidabile nemico e che doveva alla fin fine soccombere; recavasi quindi a Venezia per chiedere ajuto al Senato della Repubblica. Ma, non essendo le sue domande ascoltate, senza conforto ei ritornava al *Montenero*.

Rimasto solo dinanzi alla procella, che minacciava travolgerlo, vid'egli non esservi altro mezzo di salute che la confidenza in Dio ed il coraggio del suo popolo.

Gli assalti frequenti, onde *Ivan Crnojević* vedeva minacciati i suoi paesi della Zeta, lo costrarono a sgombrare il castello di *Zabljak*, sua residenza, e a ritirarsi nelle inaccessibili rupi della *Crnagora*, ove poteva dormire tranquilli i suoi sonni.

Ivan Crnojević fabbricò sulla sponda del fiume, da lui chiamato *Cernojević*, una cittadella, ch'egli appellò *Obod*, e vi fondò